Anno VII. - N. 351 | Udine - Sabato 23 Agosto 1902 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

PER UN GIUDIZIO DELL'"AVANTI„

L'*Avanti!* di giovedì porta nella sua prima pagina un articolo, firmato: *Ottavio Dinale*, che dovrebbe essere uno *studio* compendioso sulle condizioni politiche del Veneto. Ma esso è ricolmo di troppe inesattezze per meritare questo nome.

La stessa espressione con cui l'articolo comincia: *Vandea italica*; l'affermazione: *Il medio evo qui non è ancora passato*; parlando del Veneto in un paese dove ci sono Napoli e Puglie, Calabrie, Sicilia e Sardegna, è esagerata ed essenzialmente non vera. Il medio evo diede luogo alla rivoluzione borghese, al capitalismo borghese, alla prevalenza della borghesia nella ricchezza, nel potere, nella coltura. È pertanto una inesattezza del concetto storico questa dell'articolista dell'*Avanti!* Non occorre essere socialisti per avere varcato la soglia del medio evo; ed il Veneto l'ha tanto varcata che è *fra* le tre o quattro più civili regioni d'Italia. Senza contare che nell'alto Veneto, di cui l'articolo parla, non c'è Padova, di cui esso si occupa, e c'è invece il Veronese, di cui non si occupa.

Anche in Brianza i contadini sono sommessi ai padroni ed ai preti e non per questo si dice che in Lombardia il medio evo vige ancora. Ma del resto le frasi importano poco, e noi non intendiamo di fare una confutazione; ci limitiamo ad alcune osservazioni.

La rinomanza di paese clericale e dominato dai moderati che il Veneto ha, non è nuova ed è in molta parte giusta. Essa dipende però molto dall'indole della razza. Si ha un bel negare da alcuni l'influenza della razza, ma eccolo qui il veneto mite e pietista; è pur sempre lo stesso: *Ite ad pios venetos qui bene judicant*. Da questa inclinazione pietista va immune il Friuli. Un accidente geografico collocò questa famiglia friulana, che scende dai monti sulle due rive del Tagliamento fino alla laguna, a contatto con i veneti; ma non vi potrebbe, tra noi e loro, essere maggiore dissomiglianza di carattere etnico. E qui il clero non ha dominato mai; nè ora, nè al tempo dei conservatori.

Fino a questa affermazione generica sulla tendenza clericale dei veneti, dunque, nulla di nuovo e nulla di strano; come non può deplorarsi abbastanza la oppressione che in certe parti preti e padroni esercitano.

Ma la *Vandea!* Oh la Vandea la vedemmo sotto il regno di Pelloux; allora quando in tutta la deputazione meridionale non si trovarono che sette deputati che votarono contro il governo; *invece*, per fare un esempio, il Friuli diede *due* dei suoi nove deputati all'ostruzionismo. Se la proporzione fosse stata osservata dalle altre provincie d'Italia, i deputati ostruzionisti sarebbero stati *112*. Ossia non sarebbero stati, perchè contro una simile forza, il tentativo reazionario, che rese l'ostruzione necessaria, non si sarebbe fatto.

Il signor Dinale veramente premette che non conosce le condizioni di Udine. Infatti, mentre parla della emigrazione bellunese, non accenna pure con una sola parola alla nostra: più antica, più numerosa, più cospicua, avente una organizzazione economica, stabilità di imprese e di relazioni.

E poi pone a capo del movimento democratico veneto, Padova.

Dio ci guardi dal contendere alla democrazia padovana il primato che l'*Avanti!* le assegna! Ma anche qui vi è poca conoscenza o nessuna del modo indipendente *con cui si svolge* la vita pubblica delle varie provincie venete, la quale non si appunta, come la lombarda, nella imitazione e nella emulazione della metropoli o di altra principale città.

Padova nel 1899 si destò a nuova vita. Ma Udine, modestamente, fin dal 1892 aveva fatto la sua affermazione democratica, quando a Padova non c'era pur la speranza di un vicino risveglio, e vi insiste da dieci anni. I democratici a Padova nelle ultime elezioni vinsero con 7 voti, a Udine con centinaia.

Ed Udine non è democratica invano. Quando il sig. Dinale prenderà conoscenza, nella continuità dei suoi studi, delle cose nostre, potrà fare delle osservazioni che, poche città offrono sulla azione di cui la democrazia è capace. Potrà osservare un paese dove per lunghi anni il risveglio operaio, stampa, comizi, proposte di riforme, attuazione loro, tutta una trasformazione della istruzione, del sistema daziario, la municipalizzazione, tutto si svolge nella vita amministrativa e fuori per impulso ed in nome del principio democratico, che attrae e dirige ogni altra attività. Noi crediamo appunto nella potenzialità piena della democrazia, dove e quando sia sinceramente professata. Nel suo nome si può fare la lotta di classe, principio che la democrazia vera deve accogliere nel proprio *credo*, e tutto svolgere il programma attuabile ai socialisti stessi. Se la democrazia tutta intendesse la vita pubblica così, si potrebbe far questione di nomi, ma non di cose.

Vero è che i nomi sono gran parte delle cose per moltitudini poco evolute. Molte persone possono passare da democratici a socialisti, o viceversa, senza neanche avere il sospetto che perciò occorra mutare un briciolo del proprio pensiero politico, perchè non lo hanno questo pensiero e seguono una tendenza istintiva di ribellione, una tendenza innominata e pronta a prendere, in tutta buona fede, qualunque divisa.

Ma questi sono piccoli inconvenienti; le *cose* si impongono da per sè ed il buon senso fa loro ragione. Così che cosa deve dire il buon senso dei democratici udinesi se non congratularsi della lode entusiastica con cui il massimo organo socialista elogia l'amministrazione di Padova, perchè conferisce 6000 lire all'anno alla Camera di lavoro di quella città? Padova, la città dei milionari, dove si contano oltre centocinquanta famiglie che sorpassano ciascuna la ricchezza di due milioni, la ricca Padova con quasi centomila abitanti, con un avanzo di centinaia di migliaia di lire sul crescente attivo del suo bilancio: L. 6000! — Udine: L. 3000. È così che ogni questione di *cose* resta eliminata e non può rimanere ai malevolenti se non la piccola censura sulle parole di un telegramma, sul piccolo atto, sulla bega personale, mentre tutto l'ambito della vita reale è percorso dall'alito della democrazia.

Se il sig. Dinale ignora questi dati, non è d'aversela a male; tutt'altro; ciò è abbastanza facile, come d'altra parte sono naturali e legittime per noi le avvertenze che abbiamo fatte.

Fra un giornale grande ed uno piccolo vi è una increscìosa differenza: le cose che dice un grande giornale si diffondono largamente come verità, e le cose che osserva un piccolo giornaletto vengono a notizia di pochi. Questa nota non spicca per profondità, ma non è senza significato.

Ma niente paura per ciò! E niente paura neanche il prof. Giussani, il quale proclama *non* solo, che *non è vero* che Udine abbia a divenire la *Reggio* del Veneto, ma vaticina che ben presto anche i democratici cadranno ed avrà così fine la *cittadina discordia*. (¹)

(¹) Questa per la *Patria del Friuli*:

I poeti del cinquecento ed i decadenti della controriforma avevano la passione delle personificazioni. L'ira, l'avarizia, prendevano in essi forme plastiche, come le preghiere d'Omero, *che dal pianto fatte rugose e losche, van dietro ad Ate ad emendarla intese*; come la *Discordia* che si leva gigantesca e manda il suo terribile grido.

Ora al prof. Giussani, allevato nella consuetudine delle forme accademiche, appare la *Discordia*, la cittadina discordia, ed egli ne agita il fantasma.

Che cosa è questa discordia nella fantasia del prof. Giussani? Un'ombra che nasce dal fatto che i democratici sono al potere. Questa è cittadina discordia. Ed infatti i suoi amici *benemeriti* non sono punto d'accordo di lasciarveli; sono dolenti di vederli; li vorrebbero via; vorrebbero andarci loro e quelli invece restano; ed ecco la *cittadina discordia*, per cui i *partiti* e *partitini degenerano in fazioni popolaresche* e si turba la pubblica quiete ossia la *generale* tranquillità.

Per la qual cosa se al potere fossero gli amici del prof. Giussani ed i democratici vi aspirassero, la *cittadina discordia* non ci sarebbe più.

A proposito della famosa incoronazione

Lo spirito pratico e positivo degl'inglesi si compiace alle volte, delle più stridenti contraddizioni. Altrimenti non potrebbe spiegarsi come il buon senso brittannico potesse adattarsi a quelle processioni carnevalesche, che sono state largite alla folla di Londra in occasione dell'incoronazione del re!

È inutile parlare di tradizioni da rispettare perchè tutto quel medio-evo è tenuto su dallo spirito di dominio dei nobili e del clero. Anche quando certe cerimonie sono state superate dallo spirito dei tempi, le funzioni ufficiali si ripetono per dare alle classi dominanti almeno l'illusione di quel potere che hanno perduto.

Come sempre, colui che con simili pagliacciate ha trovato il mezzo di far riconoscere i suoi privilegi, è stato il prete che anglicano - cattolico - scismatico - protestante, conosce sempre bene il mestiere di far il proprio vantaggio attraverso inchini genuflessioni.

Ecco una delle formule del giuramento che l'arcivescovo di Canterbury ha sottoposta al re:

« Manterrete voi con tutto il vostro potere le leggi di Dio, la vera professione del Vangelo e la religione riformata protestante stabilita per legge? E manterrete e preserverete inviolabilmente lo stabilimento della Chiesa d'Inghilterra e la sua dottrina, il suo culto, la sua disciplina, il suo Governo, come vuole la legge d'Inghilterra? E conserverete ai vescovi e al clero d'Inghilterra e alla Chiesa commessa alla loro cura tutti i diritti e privilegi che per legge appartengono o apparterranno a tutti o a parte di essi? »

Ogni commento è superfluo: bisogna convenire che la sacra bottega non ha limiti territoriali e che è un mestiere che rende sotto tutte le latitudini ed in tutti i paesi.

S. E. MARTINI

Il governatore dell'Eritrea, Martini, è nuovamente ritornato in Italia.

A Massaua, si capisce, fa troppo caldo! Però, per questo governatore, pare, che la funzione migliore e più attiva del suo impiego, sia quella di andare e venire continuamente dall'Africa.

E sì che lo stipendio glielo passano perchè vi è bisogno (così dicono) di un governatore nei nostri malaugurati possedimenti africani!

Che sia restato tutto questo del tramontato sogno d'un impero etiopico?

(vedi avviso in terza pagina)

ACQUE E BAGNI
ANDUINS
Impressioni — Ricordi.

In prospettiva alla magnifica vallata dell'Arzino e del Tagliamento, in parte steso a piedi del colle, in parte arrampicato sull'erta, cinto da ridenti vedute e ad un'altezza di trecento e più metri sul livello del mare sta il villaggio di Anduins, composto di un mucchio di case agglomerate, con viuzze strette e sentieri ripidi e sassosi. Più in alto la bella chiesetta, la graziosa canonica, il campanile massiccio, che non minaccia certo di crollare tanto presto come tanti suoi confratelli, perchè di proporzioni larghe e robuste e costruito con la pietra dura e resistente, propria di quei luoghi, dominano ed avvincono, quasi, in protettivo abbraccio il sottostante abitato.

Una bella strada, recentemente costruita, conduce a quel sito dagli ameni dintorni, dagli aprichi colli verdeggianti di viti e di altre non men pregevoli piante da frutto. Al di sopra la vasta prateria del monte Pala, colle comode costruzioni eseguite, offre ubertoso pascolo alle molte mucche di Anduins e di Vito d'Asio, formando così la ricchezza di quegli abitanti, coi prodotti del caseificio.

Ammirabile, a destra di Anduins, la bellissima strada Regina Margherita quasi tutta piana, costruita a spese del conte Ceconi e costeggiante la riva destra dell'Arzino. Opera ardita, emula, direi quasi, della magnifica Pontebbana, quella strada mette a Pielungo, grazioso paesello in cima ad un'altura da cui si godono stupende vedute.

Ma l'attrattiva dell'amena conca prealpina di Anduins e di Vito, è la fonte del Barquet, che scaturisce di fianco al medesimo torrente e proprio nel punto in cui quello si versa nella valle e forma le spumeggianti cascatelle, il cui rumore e la cui vista rallegrano i numerosi villeggianti, colà attratti per cura o passatempo.

L'acqua solfo - magnesiaca ferruginosa della fonte, il clima dolce, l'aria pura, il quieto soggiorno, i bagni a doccia od in vasca sono indicatissima cura per alcune affezioni dello stomaco e per altre umane sofferenze.

A poca distanza dalla fonte un comodo albergo, condotto dal sig. Luciano Bidinost offre ai forestieri quanto può loro abbisognare di alloggio, di vitto, di cordialità premurosa e gentile.

Il sito scelto è abbastanza appropriato; una graziosa palazzina di fronte all'albergo con camere pulite ed eleganti, sale da bigliardo e da caffè, pianoforte a disposizione degli ospiti completano, quasi, i comodi e le attrattive del bel soggiorno. Vi mancano ancora un vasto piazzale ed un giardinetto attiguo, ma sarà certo cura degli intraprendenti proprietari di provvederne al più presto.

La stagione fresca e piovosa di quest'anno, purtroppo, non ha permesso molta affluenza di persone, tuttavia - malati o non malati - se ne vedono parecchi ogni giorno alla fonte bere con fiducia di migliorare o guarire; di vedere (i sani specialmente) almeno aumentato l'appetito per godere in maggior copia i piaceri della tavola. Poichè molti, si sa, fanno la cura per questo; mangiano, bevono, se la spassano allegramente: e come!!

Un rapido sguardo alle sale dell'albergo nell'ora dei pasti, una capatina per le case e per le bettole del paesello mostrano che la fonte del Barquet ha proprio delle virtù meravigliose per destare i sensi sopiti; così le consumazioni si succedono alle consumazioni e tutti ne provano piacere: ospiti ed albergatori.

Nelle brevi escursioni, visitando le botteguccie e le parecchie osterie di quei luoghi osservansi ben provviste d'ogni cosa, e vedesi come i conduttori sappiano con diligenza e con cura soddisfare i desideri del pubblico.

Laboriosi, intelligenti, gli abitanti, nella buona stagione, profittando dell'afflusso dei forestieri, forniscono loro e stanze e cibi ritraendone sempre vantaggio, che, senza quel motivo, non potrebbero avere. Per cui anche nelle private famiglie si alloggia e si mangia discretamente bene; si gustano le carni saporite, i vini squisiti di quelle alture.

Concludendo, la fonte del Barquet si può dunque considerare una buona sorgente di lucro per quei terrazzani, lucro che diventerà sempre maggiore, oggi che la migliorata viabilità ne rende facile l'accesso, se privati ed amministrazioni sapranno aumentare quei comodi e quelle agevolezze che il forestiero desidera, offrendo così un bel luogo di cura e di ritrovo tranquillo e geniale. W

CRONACA CITTADINA

Cro.... Cro.... Cro....

Ne inducas in tentationem...

Il *Crociato* scommette cento lire se siamo capaci di trovargli un'edizione della *Medulla theol. mor.* del Busembaum, non manipolata da protestanti o da rinnegati, con quella tale massima che sapete.

Cento lire non sono troppe (e ne conviene anche il *Crociato*) per costringerci prima a cercare l'edizione e poi a leggere quel latino teologale con questo caldo.... Pure ci proveremo. — Ma è un'altra cosa che vogliamo notare intanto. La *scommessa* è consentita dalla teologia morale, specialmente versando in materia religiosa? Ecco un dubbio che ci assale. La legge civile, che pure dovrebbe essere molto più di manica larga, condanna tanto la scommessa che non concede azione al vincitore se non per pochissime eccezioni... E la religione? Se andassimo avanti di questo passo, arriveremo a *puntare* sopra una carta di *macao* le più gelose verità rivelate...

Il Duveyrier, abbastanza *illustre* relatore del Tribunato francese, parlando del giuoco e della scommessa, diceva che la legge civile deve «sdegnarli, disconoscerli, rifiutar loro il suo appoggio». — E la legge morale.... teologica? — In ogni modo è il *Crociato* che ci ha indotti in tentazione e quindi: *fermi i banchi*; faremo, per quanto ci è possibile, la ricerca della massima teologale «*cum finis est licitus, etiam media sunt licita*» come vuole il *Crociato* che non s'accontenta di citazioni di seconda mano quantunque non contrastate per lo innanzi.

A proposito di un processo

Claudite iam rivos, pueri, sat *Prata* bibere

S'intende Prata di Pordenone: parliamo cioè, dopo che ne hanno parlato tutti, del processo svoltosi nel nostro Tribunale su querela del Consiglio comunale di quel paese contro il signor maestro Padernelli ed il *Friuli* per una corrispondenza da questo pubblicata un anno fa in cui si chiamavano pecore i consiglieri della maggioranza clericale perchè ricorrevano ai lumi del parroco per nominare gli impiegati comunali.

Ne parliamo perchè il *Crociato* ci tira in ballo a proposito di maggioranze.

Il processo finì con la condanna del Comune querelante (e parte civile con gli avv. Cassasola di Udine e Renier di Padova) nelle spese e nei danni, per essersi ritenuta la diffamazione, ma provati i fatti.

Dice, a questo proposito, il *Crociato*: «Mettiamo solo sott'occhio che l'articolo fu ritenuto diffamatorio, vale a dire imputante al Consiglio un'azione immorale, e che fu ritenuta come realmente avvenuta quella data azione. La qual cosa, sanzionata bene o male dalla sentenza di un Tribunale, è grave anzi che no.»

Ciò non toglie però che il *Crociato* esalti subito dopo il parroco di Prata di Pordenone perchè accusato di essere il padrone del paese, l'ispiratore del Consiglio, il *factotum* insomma tra quella buona popolazione.

«Vorremmo che tutti i parroci — esclama entusiasta il *Crociato* — fossero accusati di un simile reato!»

Il maestro elementare Padernelli deve, invece, insegnare il catechismo. — E si capisce; altrimenti il parroco non potrebbe fare il *factotum*, nominare i medici e le levatrici.

Col tempo, c'è da sperare che, aumentandosi le brighe terrene di quel povero parroco, il maestro Padernelli lo abbia a sollevare anche dal disturbo di dir messa: la dirà lui.

Ah! quanto siamo nel vero noi quando diciamo che non c'è migliore propaganda anticlericale di quella... della stampa clericale!

La quale cede in efficacia solo ai processi come quello di Prata e quello (ve ne ricordate?) del Capitolo metropolitano di Udine contro quel disgraziato Piccilli.

Infine il *Crociato* ha queste parole di colore oscuro:

"Quella maggioranza del Consiglio di Prata che così acerbamente venne ripresa da alcuni minotauri del paese nel 1901, ebbe la soddisfazione di vedersi rieletta nel 1902. Ora se le maggioranze si meritano qualche rispetto, lo si deve meritare anche la maggioranza di Prata. E su questo punto preghiamo fin d'ora il *Paese* di tener presente nell'articolo che pubblicherà sabato — circa il processo — il 1698 o il 328!"

Se ben comprendiamo il *Crociato*, noi possiamo rispondergli, come fa lui, con una domanda: Quando e dove abbiamo detto noi che le maggioranze non possono essere attaccate nei loro atti?

Ma certo! a torto o a ragione, esse saranno sempre criticate dalle minoranze: i 328 elettori clericali di Udine diranno sempre corna, anzi *tri....corna*, dei 1698 elettori di Perissini. Ma perchè i 328 divengano 1698 e viceversa, bisogna che non si attacchi *a torto*, ma *a ragione*. — A ragione; proprio come ha fatto il *Crociato* per la maggioranza di Prata rilevando che *l'azione immorale* imputata a quel Consiglio e sanzionata da sentenza del Tribunale «è grave anzi che no».

Vala ben?

Un "per finire" lugubre.

Sempre a Prata di Pordenone. — Il *Crociato* di lunedì porta questa corrispondenza:

"Prata, 16 agosto

"Ernesto Bertolo di Giovanni di anni 11 ieri verso le 4 e mezza mentre gli altri suoi compagni si erano recati alle sacre funzioni della parrocchia egli andò a nuotare nel Meduna. Abbia avuto un capogiro, sia stato egli poco pratico nel nuoto non si sa; sta il fatto che poco tempo dopo ne fu pescato il suo cadavere.

"Meglio in chiesa che non andar incontro a pericoli. *Pier Luigi*"

Questo è il *requiem* di Pier Luigi.

Quel corpicino di 11 anni, travolto dal Meduna, non strappa altre considerazioni, altri accenti di pietà: meglio in chiesa.

È vero che la considerazione in sè stessa è anche cretina, perchè quel poverino, se avesse immaginata la triste fine che lo attendeva nel Meduna, sarebbe andato in chiesa o in un altro luogo anche senza il postumo consiglio del filosofo Pier Luigi, ma è sempre una considerazione-indice dell'ambiente cristiano di Prata di Pordenone.

E se il povero Ernesto Bertolo si fosse annegato durante le ore di scuola del maestro Padernelli? Meglio nel Meduna che a scuola!

Eccoci!

Il *Giornale di Udine* non ha che a comandare; noi siamo pronti a servirlo; nei limiti però della nostra capacità ebdomadaria. Perchè alle volte pretende che si pubblichino troppe cose. Si legge sul *Giornale di Udine* ad ogni occasione: Perchè il *Paese* non pubblica il discorso pronunciato dall'on. Girardini nella tale o tal'altra circostanza? perchè non quell'altro del Sindaco? perchè non quell'altro ancora di Tizio o di Cajo? perchè non tratta di questo o quest'altro argomento? Come va che il *Paese* tace sulla questione x? Eh, il Diavolo lo contenti! ci vorrebbe la *N. F. Presse*.

Questa volta insiste sullo scandalo del Banco Sconto di Torino, dove sarebbe compromesso l'onorev. Pantaleoni, deputato di estrema, e ci invita ad interloquire.

Eccoci!

Intanto l'on. Pantaleoni *si* difende alacremente ed una qualsiasi sua responsabilità non è in alcun modo stabilita. Ma lo *fosse*; è ben strano che il *Giornale di Udine* ne chieda conto a noi.

È trascorso poco più di un mese da quando noi trattammo di quel tentativo usurastizio sulla nuova emissione del 3 e mezzo per cento, della figura che vi fece lo Stringher e della lavata di capo somministrata dal ministro di Broglio. Allora la *Patria del Friuli* e il *Giornale di Udine* insorsero contro di noi.

Che cosa è il meglio che trovarono in difesa dello Stringher e del contegno dell'alta banca? Un articolo che dev'essere del Pantaleoni; pubblicato sull'*Economista* di di Firenze, giornale in cui il Pantaleoni è gran parte, anzi la più gran parte, articolo che sosteneva la causa dell'alta banca e del comm. Stringher e che annunciarono prima, riprodussero per intero dopo e quindi commentarono e celebrarono.

Ora il *Giornale di Udine* invoca lo scandalo contro colui che invocava allora in difesa dei suoi amici.

È veramente l'*Economista* è stato sempre in buoni rapporti con l'altra banda.

E l'on. Pantaleoni fino al 1898 era un moderato con tanto di coda. In seguito ad una sua pubblicazione perdette la cattedra e passò all'Università di Ginevra, e dopo questo fatto si professò radicale. Non appena il gruppo radicale si scisse, seguì la parte più temperata, il Sacchi. Nell'ultimo voto politico si staccò, insieme al De Viti, direttore del sullodato *Economista*, anche dal Sacchi, il quale votò per il Ministero, e si astenne dal voto. In quella discussione rimproverò anzi acerbamente il capo del Governo, perchè aveva accettato l'arbitrato offertogli dagli operai di Genova ed a lui rispose, in mezzo alle approvazioni della sinistra, come si può vedere nel resoconto stenografico, il deputato di Udine.

Dunque il *Giornale di Udine* vede che sono assai lenti i legami che univano l'on. Pantaleoni al partito radicale e che i nostri amici non hanno verso di lui gli obblighi di riconoscenza che hanno gli amici suoi.

Con ciò non vogliamo ripudiare la persona dell'on. Pantaleoni, ma soltanto mettere la verità a posto.

Così il *Giornale di Udine* è soddisfatto nella sua curiosità di sapere che cosa avevamo a dire sullo scandalo di Torino. Ma una curiosità l'abbiamo noi pure e saremo assai meno fortunati di lui. Perchè chi scrive il *Giornale di Udine* ha voluto provocarci ad ogni costo a parlare? Il *Friuli* aveva risposto, e bene. Perchè tirarci ad ogni passo fuori dal guscio? Perchè gettarci in faccia quasi ogni giorno lo scandalo di uno dell'Estrema; che un radicale è impigliato, come se fosse un commendatore, in un affaraccio bancario? Ha forse fatto conto sulla nostra ingenuità per strapparci in risposta qualche amaro ricordo cittadino e procurare così un dispiacere a qualche transfuga del *Giornale di Udine*? Voleva trarre col nostro zampino la castagna della piccola vendetta che non osa pigliarsi da solo? Per poi assumere magari atteggiamenti sdegnosi......!

È una curiosità!

Le piccole manutenzioni

In altro numero del *Paese* abbiamo fatto cenno della maggiore ripartizione nei pubblici lavori *fatta* dal *nostro* Municipio con evidente vantaggio degli operai non proprietari di grandi officine. Così la nostra amministrazione usa anche per quanto riguarda le piccole manutenzioni dividendone i lavori ad operai per turno.

Ora ci domanda un *Benefico* se non fosse il caso che anche l'on. Deputazione provinciale avesse ad adottare tale sistema per dette piccole manutenzioni, le quali, secondo chi ci scrive, sono molte. Egli ci aggiunge che «il soffio della modernità nelle pubbliche amministrazioni deve essere senza dubbio apportatore anche di un po' di giustizia distributiva» e noi giriamo l'onesto desiderio all'on. Deputazione provinciale.

Decesso

È morto a 53 anni un povero uomo che lavorò in tutta la vita e fu sempre galantuomo: **Giuseppe Pangoni**. Egli da 42 anni prestava l'opera sua faticosa nei teatri cittadini: padre di numerosa famiglia, le fu sempre affezionato.

Si ebbe funerali modesti ma decorosi a cura degli amici ed inservienti teatrali che gli mandarono anche una corona: esempio questo di affettuosa colleganza e di omaggio alla cara memoria dell'estinto.

Il quale, come abbiamo detto, ha lasciato numerosi figli senza sostegno: è da sperare che le cittadine filantropiche istituzioni e la generosità di chi può, volgano la loro attenzione ed interessamento verso i derelitti.

***

La moglie, i figli e le figlie, la sorella Teresa ed i nipoti di *Giuseppe Pangoni*, vivamente ringraziano tutti coloro che vollero in qualsiasi modo concorrere a rendere solenni i funerali dell'amato estinto.

Tiro a segno

Domani nel campo di tiro dalle ore 7 alle 9 e mezza esercitazioni libere a metri 300.

Padiglione Zamperla

Questa sera alle ore 8 e mezza grande spettacolo. Si darà *Cristoforo Colombo*.

Domani, domenica, due rappresentazioni la prima alle ore 4 e mezza e la seconda alle 8 e mezza pom.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone

22 agosto

Scandali!

È il colmo! Nel *Tagliamento* di sabato scorso, nella cronaca, comparve una dichiarazione colla quale s'intende far vedere come le operaie del Cotonificio Amman si dichiarino dolenti del fatto avvenuto durante lo sciopero, cioè della dimostrazione contro il cav. Zuletti; tentando far credere che essa sia stata provocata ad arte da qualche maligno e per somma curiosità del caso, la dichiarazione invece di portar la firma delle operaie, porta quella di *Tubaro Italico* un agente dello Stabilimento suddetto. In sostanza, la cosa non sarebbe tanto strana, se non si fosse subito constatato il fatto che le operaie del Cotonificio non hanno mai data autorizzazione ad alcuno di fare tali dichiarazioni e che da parte sua, il Tubero, non si era arbitrato di inviare al *Tagliamento* un simile suo scritto. Evidentemente trattandosi di un atto illecito ed arbitrario di un terzo, prontamente il Tubero, per sua tranquillità, vedendosi già fatto segno alla disapprovazione dei suoi compagni di lavoro per l'atto che si credeva da lui compiuto senza alcuna veste, si rivolse, attestando falsa la dichiarazione, al cronista del nostro giornale locale per attingere spiegazioni. Guardate fatalità; il cronista, quasi seccato, rispose di non saperne nulla, di non aver visto niente e manda senz'altro il Tubero alla direzione del giornale che resta ancora un'incognita! Povero Toi, pretenderebbero che lui, affaccendato com'è, nell'arte di pubblicista, occupato a far il corrispondente di tutti i giornali... forcaiuoli della provincia e... crediamo anche dell'estero, possa interessarsi di queste cose e conoscere quello che vien pubblicato nella cronaca dei giornali da lui diretti!

Intanto il Tubero per avere una immediata soddisfazione presso le operaie e gli operai del Cotonificio Amman, domenica scorsa, in una riunione degli stessi, non sappiamo precisamente se per bocca sua o di un terzo, metteva in chiaro la cosa affermando che egli era stato invitato, in forma privata ed amichevole dell'on. Monti, a dargli alcuni ragguagli circa l'andamento delle cose nella fabbrica dopo lo sciopero e spiegazioni circa la questione Zuletti, al che il Tubero si era prestato subito dopo scrivendo una lettera al Monti nella quale, dopo avergli detto che tutto procedeva regolarmente, dichiarava di non poter *dir nulla di preciso* circa l'incidente Zuletti perchè non aveva potuto interrogare le operaie, ma che del resto, sapeva indirettamente che gli animi erano pacificati, che più alcuno non aveva ostilità personali e che quindi il cav. Zuletti poteva starsene tranquillo. L'on. Monti a sua volta per esser stato interrogato dal Zuletti, dichiarò di aver a lui comunicata la lettera del Tubero perchè avesse maggiormente a sincerarsi che poteva porre l'animo suo in quiete. Qui si chiuderebbe la cerchia degli avvenimenti, se poi il *Tagliamento*, non avesse, senza autorizzazione dell'autore e senza la sua firma, pubblicata quella famosa dichiarazione che non ha neppur l'attenuante di esser conforme al testo della lettera privata del Tubero, del quale si sbagliò perfino il cognome scrivendo *Tubaro*, provando ancor meglio che si tratta di una indebita contraffazione.

Questo, in complesso, il nudo fatto, che aspetta la sua soluzione, sia perchè il Tubero, uomo onesto, leale e franco abbia piena e dovuta sodisfazione, sia perchè sieno denunciati i corresponsabili di una azione, che veniva a ledere la reputazione e la inattaccabile onorabilità di un probo cittadino, e che merita tutto il biasimo nostro e di quanti hanno alto il senso del retto agire.

Democristici fischiati.

Sabato scorso alcuni preti e democristici si portarono nel sobborgo Torre per tenere una conferenza a quegli operai, ma furono solennemente fischiati ed apostrofati perchè la riunione, come al solito, era privata il che vuol dire aperta *ai soli* amici del parroco e non anche a tutti coloro che si sentono spesso calunniare dietro le spalle e non possono difendersi.

Noi certo, non approviamo gli atti che sono meno che corretti, sieno pure usati contro gli avversari, ma diciamo ancora una volta al prete che è finito il tempo in

cui si facevano molto bene gli affari in famiglia sfuggendo la luce, come colui che commette una cattiva azione, come sta anche per tramontare il tempo in cui si spaventavano le anime colla paura dell'inferno, giacchè sta il fatto di questi giorni che parecchie operaie, qui da noi, quantunque minacciate della scomunica e della dannazione, non temettero di abbandonare la lega cattolica per entrare in quella di resistenza che è la sola che giova all'elevamento morale e materiale del proletariato. Questo esempio dovrebbe esser imitato da quanti amano il proprio benessere rifuggendo dalle mistificazioni! *Lino*

Da Latisana

22 agosto.

Sul XX Settembre.

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

In una corrispondenza da Rivignano sul *Paese* del 16 corr. al mio voto in Consiglio provinciale sulla mozione Franceschinis relativa al 20 Settembre, si volle dare una interpretazione, che punto corrisponde al vero.

Mi piace infatti avvertire che alla data interpretazione contrasta la dichiarazione, che io, come altri colleghi, feci nella seduta stessa di associarmi all'ordine del giorno Marsilio ed alle note sue premesse, le quali, per verità, non ammettevano equivoci.

Nella mia coscienza poi lo ammettevano tanto meno, in quantochè io già nel 1895, quando fu portata nello stesso Consiglio provinciale la adottata proposta di concorrere alla solennizzazione in Roma della ricorrenza del 25° anniversario della data memoranda, votai affermativamente.

Di questo fanno fede gli annali del Consiglio provinciale 1895 a pag. 104, e ciò in ispecie amo richiamare pel retto e imparziale apprezzamento del mio voto attuale.

Ringraziandola della inserzione che certo vorrà fare della presente, Le rassegno i sensi della mia stima. *Cesare Morossi.*

Dalla Colonia Alpina

Pontebba, 22 agosto

Salita al monte Gleriis (metri 2050).

In nove, tra fanciulli e fanciulle, fummo scelti per la bella e faticosa gita sul monte Gleriis, che sorge a sud-ovest della Colonia. È una giogaia assai pittoresca, tutta guglie e frastagli.

Prima delle cinque, fummo svegliati dalla nostra Direttrice. Il tempo era incerto, ma il bravo alpinista Antonio Vuerich, che ci servì di guida, ci assicurò che la pioggia non sarebbe venuta, sicchè ci mettemmo subito in cammino. La traversata del torrente Gleriis che durò un'ora, fu piuttosto faticosa, ma non ci perdemmo d'animo, pensando che più tardi le nostre fatiche sarebbero state ricompensate da un'abbondante raccolta di edelweiss.

Lasciato il letto del torrente, si prese un sentiero erto, tra faggi e abeti, e si cominciò l'ascesa del monte; il primo edelweiss fu trovato dalla signorina Driussi, a metà circa della salita.

Dopo un'ora s'arrivò ad una sorgente d'acqua limpida, freschissima, che sgorgava dalla roccia e là ci dissetammo. Si continuò il sentiero, divenuto sempre più erto, si attraversò un rugo per breve tratto e poi ecco le prime piante dei vaghi fiori alpestri. Arrivati presso la vetta del monte si dovette sedere, prima di raggiungerla, in una conca, fra le roccie, causa il tempo che spirava freddo e forte e certe nubi dense che ci avvolgevano completamente. Approfittammo di questo contrattempo per mangiare e per riposare. Con quanto appetito si fecero scomparire le abbondanti provvigioni che avevamo portate con noi! A poco a poco le nubi si abbassarono, il cielo si rischiarò e comparve il sole. Fummo proprio fortunati!

Lesti e contenti si riprese il cammino e in venti minuti si raggiunse la cima. Si osservò col cannocchiale il panorama che si estendeva intorno a noi; belli erano i gruppi del Jôf, del Montasio e del Caniu; spiccavano più vicine le vette dello Slenza, quelle del Sernio e si vedeva per un tratto la valle d'Incarolo e Paularo.

Alle undici cominciammo a discendere, senza molta fatica, continuando ancora a cogliere le stelle alpine. Dopo circa due ore si giunse alle falde del Gleriis e si riprese subito la traversata del torrente. Quando fummo poco discosti dalla Colonia, si suonò il corno; i compagni lo udirono, ci risposero e ci corsero incontro, gridando evviva e chiedendoci degli edelweiss che dispensammo a tutti con molto piacere.

Macale Tomaso — Giulia Comino.

***

Domenica 31 corr. alle ore 10 avrà luogo la visita di collaudo all'edificio costruito per la Colonia Umberto I e Margherita in Frattis (Pontebba) e vi seguirà una festa e refezione.

La partecipazione va preannunciata non più tardi del 25 corr. Al campestre banchetto non avranno diritto che gli aderenti inscritti a tempo debito e verso il pagamento di lire 5. Dirigere le adesioni all'Ufficio Municipio d'Igiene in Udine.

Cose dell'alta Carnia

A proposito di una strada alpina.

Siamo in tempi di continui miglioramenti, specialmente nelle comunicazioni stradali, siccome quelle che aprono; facilitano ed incrementano i rapporti commerciali, industriali e sociali, recando vantaggi locali e generali.

A questo proposito un amico, che fece recentemente un giro alpino, ci descrisse a foschi colori la miserrima condizione della strada che unisce Comeglians a Sappada. Dire « unisce » non sarebbe veramente esatto, perchè l'attuale comunicazione è difficilissima e tanto sono imponenti ed impellenti gli interessi ed i bisogni di quei luoghi che, nonostante, si usa di quella a preferenza delle altre per il commercio della importante plaga di Sappada con Forni Avoltri, Rigolato, Comeglians, Ovaro, Villasantina e quindi con Tolmezzo, Stazione per la Carnia, Udine ed oltre.

Per avere un'idea della condizione di quella strada (e quando piove? ciò che lassù è sì frequente) basta sapere, fra altro, che c'è una pendenza del 30 per cento circa, cosa questa che non ha bisogno di commenti. Ma v'e nè ancora.

Una lettera che si volesse spedire da Cima Sappada a Forni Avoltri (circa due ore di distanza) deve fare il giro da Sappada a S. Stefano del Comelico, a Lozzo a Pieve di Cadore fino a Belluno indi a Udine, Tolmezzo, Comeglians e Forni Avoltri; e tutto ciò per la impraticabilità della strada che non permette un regolare servizio di messaggerie come in qualsiasi altro luogo si pratica.

Sarebbe urgentemente necessario ed equo un provvedimento, se non radicale alla dirittura, che valesse a temperare le enormi difficoltà di quelle comunicazioni, e noi speriamo che la Provincia nostra e quella di Belluno (da cui Sappada dipende), i Comuni ed i privati, insomma tutti quelli che ne hanno l'interesse, vi si accingeranno volonterosi.

Sappiamo che rilievi, studi e progetti se ne sono stati fatti, e, per lo passato, anche in seno al nostro Consiglio provinciale se ne parlò e diffusamente; dunque, data anche la solita difficoltà per i fondi occorrenti, (difficoltà del resto non insuperabile) la buona disposizione, come si vede, c'è; quindi si deve sperare bene.

Ad ogni modo, ritorneremo sull'importante argomento. *ab.*

Da S. Daniele.

Festival

Domani avrà luogo il *festival* a beneficio dell'asilo infantile e della banda musicale.

Vi interverrà anche la banda di Spilimbergo ed alle ore 14 vi sarà il ricevimento, indi apertura del recinto del mercato e dei chioschi. Alle ore 15 apertura della pesca di beneficenza e concerto musicale. Alle 17 tombola a beneficio della Congregazione di carità con i seguenti premi: cinquina l. 50, I^a tombola l. 200, II^a tombola l. 100, cartella vergine l. 25. Ogni cartella cent. 50. Alle 18-19 $^1/_2$ in piazza V. E. concerto della banda militare e fantastica illuminazione a bengala della piazza. Alle 20 sul piazzale del mercato fuochi artificiali e gran ballo.

La direzione della tramvia a vapore attiverà nel pomeriggio un servizio di treni con orario speciale a prezzi ridotti e cioè: biglietti di andata-ritorno Udine-Sandaniele l. 1.50, Fagagna-Sandaniele cent. 75, Martignacco-Sandaniele l. 1.20.

Nell'anniversario della morte di Ottavio Morgante

Già un anno è trascorso dacchè tanto vigore giovanile, tanta energia ad opere buone diretta, si è spenta!

Inesorabilmente, e con dolore che oggi si rinnova, non rivedremo più il tuo volto o amico Ottavio, non udremo le tue parole cordiali, non godremo della diletta tua compagnia.

Un fato crudele ti ha strappato a soli 27 anni all'affetto incommensurabile dei tuoi, e noi in questo giorno sacrato al dolore, mandiamo alla tua memoria, indelebile nell'animo nostro, un vale affettuoso, e poniamo commossi, sulla tua tomba, troppo presto dischiusa, il fiore profumato dell'amicizia. *Nino Asquini*

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 23 agosto 1902

40 79 7 41 3

IL FIASCO.... PALLIZZOLIANO

Il comitato palermitano a favore di Palizzolo ha fatto..... cilecca. Dalle numerose circolari spedite alle notabilità siciliane residenti a Roma nessuna è ritornata colla adesione. Brutti sintomi per la mafia!

NELLA SVIZZERA

Come è noto a Berna è stato recentemente tenuto il congresso internazionale della stampa. I giornalisti italiani hanno così avuta l'occasione di conoscere la Svizzera e ne son tornati pieni di entusiasmo per i liberi ordinamenti, per la regolarità dei pubblici servizi, per l'osservanza scrupolosa d'ogni norma d'igiene, per la coscienza che ha ogni cittadino de'suoi doveri, per l'onestà della vita che vi si svolge libera e forte.

Un redattore del *Travaso* di Roma, dopo aver enumerati i vantaggi della Svizzera in ogni ramo ed in ogni manifestazione dell'attività umana, conclude così un lungo suo recente articolo: « Forse, anzi senza « forse, il segreto di questo benestare dif- « fuso in ogni ceto di cittadini sta nella « esiguità delle spese militari che non « assorbono le forze vive della economia « nazionale, ma sono limitate allo stretto « necessario, però razionalmente e con ri- « sultati ottimi per la difesa della nazione. »

E lo stesso articolista esprime la sua compiacenza che tre o quattrocento persone che vivono scrivendo pei giornali abbiano avuto il modo di conoscere « un paese il « quale è all'avanguardia del progresso « civile e da cui anche l'Italia, che pure « è una grande nazione, ha molto, moltis- « simo da imparare. »

CONTRO I TRIBUNALI MILITARI

All'apertura della Camera verrà presentata, da alcuni deputati, una proposta tendente a sopprimere i tribunali militari in materia di reati comuni. Benissimo!

RIDDA DI MILIONI

Dal 1870 ad oggi in Italia si sono spesi: per la lista civile 460 milioni — per i bilanci militari 10,000 milioni — per la spedizione d'Africa 700 milioni.

Come si vede, i governi forcaioleschi che in questo torno di tempo si succedettero, non potevano far di meglio per deliziare il buon popolo italiano!

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 17 al 23 agosto 1902.

Nascite

Nati vivi maschi 15 femmine 7
" morti " — " 1
Esposti " 1 " 3
Totale N. 27

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Barbetti muratore con Rosa Croattini zolfanellaia — Pietro Cartini meccanico con Maria Battocchi seggiolaia — Enrico Manganotti chimico farmacista con Clelia Rossi agiata — Giuseppe Monfrinotti frenatore ferroviario con Elena Gasparino casalinga — rag. Guido Visentin impiegato con Gemma Celeghin agiata — Guido Mordax farmacista con Evelina Savani agiata.

Matrimoni

Alvise Micholotti spazzino comunale con Santa Rizzi tessitrice.

Morti a domicilio

Ferdinando Pollanz fu Luigi d'anni 57 commerciante — Maria Zanocco di Filippo d'anni 5 e mesi 7 — Irma Bianchi di Achille di mesi 5.

Morti nell'Ospitale Civile

Luigia Purasanta di G. B. d'anni 29 contadina — Amabile Turco fu Fiorendo d'anni 54 casalinga — Giacoma De Faccio ved. Croatto fu Giuseppe d'anni 78 casalinga — Lucia Mertil-Mondini di Giovanni d'anni 40 casalinga — Giuseppe Busolini fu Giacomo d'anni 86 perito agrimensore — Carlo Barella fu Giuseppe d'anni 63 r. pensionato — Pietro Canciani fu Giuseppe d'anni 73 falegname — Giovanni Rodaro fu Giuseppe d'anni 76 bracciante — Giuseppe Pangoni fu Luigi d'anni 56 inserviente teatrale — Angelo Vecchiutti fu Antonio d'anni 49 agricoltore — Gio. Maria Zaia fu Vincenzo d'anni 51 muratore. Totale N. 14 dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Grimmer Antonio, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese

Grande Deposito Calzature

ALL' UNIONE

UDINE — Via Cavour N. 2 — UDINE

Queste calzature confezionate da provetti operai della Città sono messe in vendita a prezzi da non temere concorrenza.

Calzature da Uomo

	L.
Alpinette colorate finissime di vitelli di Germania	11.75
» verniciate Corneglies	11.75
» nere finissime al Cromo	11.25
» » » in vitelli di Francia	11.25
» colorate solidissime nazionali	9.75
» nere » »	9.50
Ghette (Elastici) » »	9.50
Scarpe per ciclisti	8.75

Calzature da Donna

	L.
Alpinette colorate finissime di vitelli di Germania	9.—
» verniciate Corneglies	9.—
» nere satinate	8.50
» colorate nazionali	7.75
Scarponcini colorati	8.—
» neri	7.75
Scarpini colorati	7.50
» neri	7.50

Tiene inoltre un assortimento di scarpette per Signora nonchè un ricco assortimento di calzature per bambini di ogni forma e grandezza a prezzi assolutamente ridotti.

SIGNOR.na PROF. impartisce lezioni di lingua francese. Rivolgersi al «Paese».

OCCASIONE — **100 BIGLIETTI | 100 BUSTE** — Lire 1.50 — 2.00 — Formato Visita — Caratteri Inglesi e fantasia — Rivolgersi: Tipografia Cooperativa, Udine.

CALLISTA Francesco COGOLO Via Grazzano 73, Udine.

AMARO GLORIA Liquore stomatico e ricostituente che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS Liquore delizioso, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore GIORDANO GIORDANI (Farmacia Burelli - Fagagna) che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nei Caffè, Bottiglierie e Liquoristi.

STABILIMENTO MECCANICO
A FORZA MOTRICE PER LA
LAVORAZIONE DEL LEGNO

Costruzione Mobili - Pavimenti
Serramenti comuni e ad uso Graz

Specialità
Tende a griglia con catenella

Cornici su qualunque sacoma

Lavorazione di Imballaggi
Casse per Birra, Gazose ecc.

DE GIORGI & FERRAZUTTI
UDINE
Circonvallazione Porta Venezia di fronte all'Asilo M. Volpe.

NUOVA INVENZIONE

Esigere la Marca Gallo
Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI **Milano**, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia

---

Francesco Minisini - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Specialità FERRO-CHINA e FERRO-CHINA-RABARBARO - OLIO DI MERLUZZO
Assortimento di sali, lastre, carte, cartoni per fotografia. Articoli per le arti belle.

Non più mali ai piedi

nè geloni, sudori, callosità, duroni, bruciore, l'**inverno caldi**, avrete adoperando i **sottopiedi d'amianto brevettati del D.r Hügyes**. Vendibili a **L. 2.— - L. 1.— L. 0.60 al paio** secondo la qualità, presso **Leopoldo Waller, Milano** Via San Pietro all'Orto N. 9.

Fra i certificati figurano quelli di **S. A. I. R. Arciduca Salvatore d'Austria - l'ex ministro presidente ungherese D.r Alex. Wekerle - Ministero Ungherese della Guerra e numerosi dottori primari di Milano.**

Spedizione verso assegno. Prospetti gratis.

Unico Rappresentante per UDINE e Provincia
ISIDORO PIUTTI
Calzoleria - Via Cavour

PREMIATA CALZOLERIA
LUIGI NIGRIS
Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini)
Specialità CALZATURE
Sistema Brevettato
Solidità - Eleganza
Prezzi modicissimi

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domande d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. **Pietro d'Amico, Via Roma, n. 2 — BOLOGNA.**

Non più
FORFORA NÈ CALVIZIE
Non più
Malattie del Cuoio Capelluto

141 coll'uso dell'acqua

CHININA-MIGONE

profumata, inodora od al petrolio
dichiarata da esimi medici di vera azione terapeutica

L'ACQUA CHININA MIGONE, preparata con sistema speciale e con materiale di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e saddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'ACQUA CHININA MIGONE e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Attestato. — Sigg. A. Migone e C. Milano - La loro Acqua Chinina Migone, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, poichè igienica nel vero senso e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitole dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito. Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro devotissimo Dottor GIORGIO GIOVANNINI, Uffic. Sanit., LATERA, (Roma).

Si vende non a peso ma in fiale da L. **0.75, 1.50, 2.** — ed in bottiglie da L. **3.50, 5. —, 8.50**. Per la spedizione Cent. 25 per le prime due fiale e Cent. 80 per le altre. — Da tutti i farmacisti, Droghieri, Profumieri. Deposito generale da **Migone e C.**, Via Torino, 12, MILANO.

100 Biglietti e 100 Buste
(formati diversi)
L. 1.50 e 2.00.
Rivolgersi alla
Tipografia Cooperativa,
Udine.

Cappelleria
ANTONIO FANNA
Udine — Via Cavour
Grande Deposito Cappelli
delle primarie Fabbriche Italiane ed Estere
Specialità Mode per Signora
PREZZI MODICISSIMI

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità
di DOMENICO DE CANDIDO
CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione*, *Digione* e *Roma*.

VENTI ANNI
DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli*, *Roma*, *Amburgo* ed altre a *Udine*, *Venezia*, *Palermo*, *Torino 1898*.

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.